

• **Spinelli** Sono i Migliori per sordità *a pag. 17*

“TIRARE AVANTI” SULLA PANDEMIA

MIGLIORI, UNA SORDITÀ IRRESISTIBILE

ANNUNCI E NEBBIE Dall'obbligo vaccinale al pass: le misure di Draghi & C. varate con vuote fanfare e senza tener conto dei pareri degli scienziati
Che infatti le giudicano inefficaci. Non un bel viatico per la corsa al Quirinale



» BARBARA SPINELLI

Nella conferenza stampa di fine anno e per meglio giustificare l'aspirazione al Colle, il Presidente del Consiglio disse che la missione affidatagli da Mattarella era giunta felicemente a termine, sia sul fronte economico sia sul Covid.

Ambedue le affermazioni erano profondamente scorrette e tanto più lo sono oggi, con i contagi che minacciano di salire a 300.000, gli ospedali e le terapie intensive sovraccariche, i morti che in una settimana sono stati più di mille, il personale sanitario che diminuisce drasticamente per esaurimenti o quarantene.

Mercoledì il Consiglio dei ministri ha varato misure che la maggior parte degli scienziati giudicano insufficienti, se non improprie. Scatta l'obbligo vaccinale per chi supera i 50 anni, nonostante la doppia onda di Delta e Omicron colpisca anche giovani e bambini. È imposto il superpass ma in differita e, su pressione della Lega, ne sono esclusi uffici pubblici, negozi, banche, parrucchieri, per i quali basta il vecchio certificato, rilasciato anche con il tampone (senza indicare quale sia il test ottimale). Le quarantene sono un groviglio con maglie pericolosamente larghe, specie nelle scuole, riaperte nonostante i dubbi di molte regioni e dei presidi. Sono abolite per chi contatta un positivo ma ha fatto il richiamo, nonostante i vaccini stiano ri-

velandosi complessivamente insufficienti e molti scienziati auspicano vaccini “riadattati”.

Il Comitato tecnico scientifico aveva espresso pareri più stringenti ma non è stato ascoltato e i più prestigiosi scienziati sono spietati. Nino Cartabellotta presidente della fondazione Gimbe parla di pannicelli caldi, Andrea Crisanti di “follia incostituzionale”, di misure nate “solo dal panico” e di “apprendisti stregoni in fase di improvvisazione”.

Non c'è dunque da stare allegri e sono grotteschi i trionfalismi di Brunetta che mente spudoratamente sull'unanimità della maggioranza o le garanzie date dal ministro Bianchi sulle scuole, le cui aule restano spaventosamente inadatte. Se tanta esultanza fosse motivata Draghi avrebbe annunciato l'obbligo in pubblico. Se non l'ha fatto vuol dire che è debole. Che non sarà il Migliore se salirà al Colle.

Giorgio Parisi ricorda nel suo libro che nella scienza son più le domande che le risposte (*In un Volo di Storni*) ma in politica le cose stanno diversamente. Son richieste risposte chiare, e subito. La verità è che la missione Draghi a Palazzo Chigi si chiude (se si chiude) nel caos. La supermaggioranza che ha fatto fuori Conte esiste sulla carta, ma è una stoffa completamente sbrindellata. Non può sopravvivere all'elezione presidenziale né con Draghi né senza Draghi.

Alcune domande gravose hanno già risposta: i test che contano, cioè i molecolari (PCR), scarseggiano e costano. Gli antigenici scarseggiano meno ma sono giudicati ormai inopportuni per la variante Omicron (parola di Cris-

santi, il più lucido e indipendente in questi anni di Covid, e di Guido Rasi,

consulente del commissario Figliuolo: Omicron “non solo buca parzialmente i vaccini ma sfugge ai tamponi rapidi che rischiano di diventare inutili. Quasi uno su due è un falso negativo”).

Altre e cruciali questioni restano senza risposta, in attesa di serie conferenze stampa. In genere sono domande poste dagli scienziati che ci hanno aiutato negli anni del Covid.

La domanda di Cartabellotta e dell'epidemiologo Vespignani per esempio: qual è il piano B, nel caso in cui le misure non funzionino? Non sono predisposti nuovi ospedali da campo, per curare infarti, tumori e altro. Non c'è un piano per il Covid Lungo, totalmente trascurato dal governo e dal Cts. Quando molti entreranno in quarantena saremo di fatto in lockdown ma con fatiscenti soste-

gni, visto che alcuni bonus di Conte scompaiono (bonus babysitter) e che il bonus salute mentale è stato respinto - chissà perché - dal ministro dell'economia Franco.

Oppure la domanda di Crisanti: il consenso informato diventa una pura beffa in presenza dell'obbligo e va rivisto. Sesei obbligato che significa il foglietto che firmi? E come chiedere al condannato a morte di firmare il consenso all'esecuzione.

Sono giustamente obbligatorie le mascherine FFP2, ma lo sono ovunque? Cominceranno anch'esse a scarseggiare e i prezzi saranno calmierati?

Quanto ai richiami, detti *booster*: forse consentiranno un'immunità di 8 mesi (Enrico Busi sul *Foglio*) ma Conte ha ricordato che l'immunizzazione è una corsa a ostacoli. Chi vuole la terza dose "incontra difficoltà a ottenerla in tempi brevi".

E le medicine ci sono dappertutto o no? E come organizzarsi, dal momento

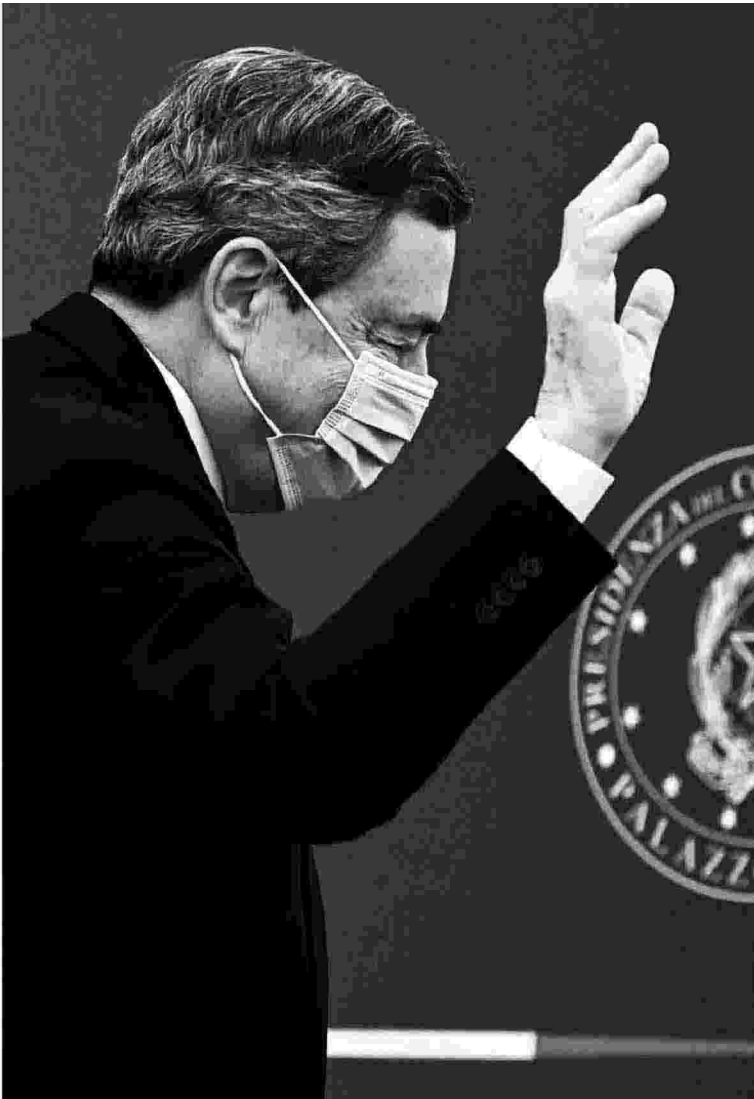
che funzionano solo nei primi 5 giorni?

Infine i ritardi. Il 22 luglio Draghi assicurava che le due dosi rappresentavano la "garanzia di trovarsi

fra persone non contagiose". Ma Pfizer aveva segnalato già l'8 luglio che l'immunità durava 5 mesi. Nel Regno Unito e in Israele il richiamo era pronto da agosto.

Ma torniamo al governo Draghi. La missione poteva riuscire se frutto di intese durature sui due punti chiave (economia e pandemia) e se il capo-missione mostrava capacità di ascolto degli esperti. Non competente sulla pandemia né sulla questione sociale, Draghi avrebbe potuto ascoltarli più attentamente. Non lo ha fatto quasi su nulla. Si lascia condizionare da Salvini, di cui ha bisogno per il Quirinale. Non ha ascoltato gli scienziati sul Covid, non ha ascoltato le utilissime raccomandazioni della Commissione di esperti sul reddito di cittadinanza, presieduta da Chiara Saraceno. Anche la riforma della giustizia è stata imposta senza ascoltare neppure accidentalmente i magistrati che in gran parte la osteggiavano. A volte è mancata anche qualche eleganza: il piano di aiuti e prestiti basati sul comune indebitamento europeo è stato negoziato e ottenuto da Giuseppe Conte, ma Draghi non lo ricorda mai. Le vaccinazioni dell'era Conte erano ottime fino a quando si interrupperono le forniture, ma i ministri e i media dicono che solo con Draghi siamo "i primi in Europa".

Naturalmente il male è il virus con le sue varianti, non il governo o Draghi. Ma i ritardi restano inconfutabili, e i partiti - chiamati sprezzantemente "banderine" - sono già in campagna elettorale. L'unità nazionale c'è fra i cittadini (il tasso di vaccinazione è altissimo, inutile ormai sprecare tempo con i no-vax) ma non fra i politici, che pensano praticamente solo a chi conquisterà il Quirinale e chi Palazzo Chigi. Draghi ha "tirato avanti" come se non esistessero esperti, scienziati, sindacalisti, e una società allo stremo. Non è un gran bel bilancio.



Quale comando

Il premier Draghi ha scelto di non annunciare pubblicamente le misure adottate dal governo

FOTO ANSA

